

■ È stato nominato ieri a Milano il nuovo Consiglio d'Amministrazione di Trenord, la società composta da Ferrovie Nord Milano e Trenitalia che gestisce il trasporto ferroviario in Lombardia. Nel nuovo Cda siedono il presidente Vincenzo Soprano (amministratore delegato di Trenitalia), l'amministratore delegato Cinzia Farisè, i consiglieri Daniela Chiappini (direttore logistica industriale Trenitalia), Enrico Grigliatti (direttore amministrazione, finanza e controllo Trenitalia), Massimo Stoppini (direttore amministrativo FNM) ed Antonella Tiraboschi (direttore affari legali FNM).

Raccolta firme per tutelare l'educazione dei figli

Il Forum delle associazioni familiari contro l'adesione della Loggia alla rete «Re.a.dy»

■ Difendere la famiglia ed evitare qualsiasi forma di discriminazione. Partendo da questi due concetti il Forum provinciale delle associazioni familiari ha avviato una raccolta firme per esprimere «amarezza e sconcerto» dopo che la Giunta comunale ha aderito a Re.a.dy, la rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

Questo perché «l'adesione - spiega il prof. Massimo Gandolfini, vicepresidente nazionale dell'associazione Scienza&Vita - è avvenuta senza un appropriato dibattito e senza il coinvolgimento delle forze sociali. Coinvolgimento indispensabile quando si affrontano temi legati alla famiglia e all'educazione dei figli».

Re.a.dy è nata nel 2006 su iniziativa di un gruppo di amministrazioni locali e regionali che ha definito una carta d'intenti. Nel tempo la rete ha ottenuto l'adesione di città come Milano, Roma, Firenze, Torino, Palermo, Napoli, Venezia, Bari, Perugia e Bologna. Obiettivo di tutti: favorire politiche locali di parità rispetto all'orientamento sessuale e all'identità di genere. «È evidente - leggiamo nella



Il prof. Massimo Gandolfini

lettera aperta al sindaco e ai consiglieri comunali di Brescia che accompagna la raccolta firme del Forum - che l'azione e lo spirito con cui la rete si è mossa in questi anni sono fortemente ispirati alla ideologia gender. Essa scinde l'identità sessuata e l'identità di genere. L'essere maschio o femmina non deriverebbe dal dato di natura ma da come una persona si percepisce o, peggio, viene indotto/a a percepirsi fin dalla prima infanzia. Questa ideologia inoltre pretende di definire il concetto di famiglia in modo del tutto difforme da quello contenuto nell'articolo 29 della

Costituzione italiana».

Alla luce di ciò e del fatto che «l'agenzia Re.a.dy - sottolinea il prof. Gandolfini - proponga di far riferimento all'ideologia di genere nell'educazione dei bambini» il Forum chiede che «il Consiglio comunale di Brescia rifletta sulla delibera di Giunta, garantendo libertà di coscienza. In alternativa all'adesione alla rete Re.a.dy chiediamo vengano progettate azioni che escludano realmente comportamenti discriminatori».

Il Forum, che riunisce una ventina di associazioni di ispirazione cattolica e non solo, vuole insomma che il tema venga affrontato con il coinvolgimento della cittadinanza: «Gli itinerari educativi affettivi e sessuali devono essere discussi da tutti gli organi della scuola, associazioni dei genitori comprese», prosegue il prof. Gandolfini. «Siamo favorevoli - aggiunge il neurochirurgo - alle politiche contro il bullismo e la discriminazione. Ma la lotta alla discriminazione non deve diventare un pretesto per diffondere modelli sessuali».

Nella lettera il Forum presieduto da Fabrizia Quecchia ribadisce il suo «impegno a evitare qualsiasi forma di discri-

minazione. La nostra capacità di accoglienza è suffragata dalla testimonianza delle famiglie che ogni giorno sono impegnate nel compito di costruire legami e relazioni profonde e significative rispettando tutti i soggetti che vivono dentro e fuori la famiglia».

Il Forum chiede quindi «un rinnovato impegno da parte dell'Amministrazione comunale a sostenere la famiglia nei numerosi e difficili compiti che quotidianamente deve affrontare». In sintesi «proponiamo che nella stesura del bilancio preventivo vengano individuate le risorse per un sostegno concreto alla famiglia e che venga attuata una preventiva consultazione con il Forum delle associazioni familiari per identificare le esigenze più importanti e urgenti quali, ad esempio, l'istituzione di un Garante della famiglia, attore di buone prassi e di piani integrati d'intervento a favore dell'istituzione familiare». E ancora: «Considerato che il vigente ordinamento giuridico garantisce già alle coppie di fatto diritti di convivenza atti a realizzare interessi meritevoli di tutela, chiediamo non venga istituito nel Comune di Brescia il registro delle coppie di fatto».